

I primi anni

Il 4 ottobre 1907 si piazzarono due fanali per illuminare la strada che dall'abitato conduceva alla fabbrica¹. Erano stati gli operai e gli impiegati a chiederlo perché si facevano turni anche di notte, secondo un sistema che, come dirò più avanti, non sembra aver subito variazioni sostanziali fino alla chiusura del 1971.

Ormai Porto Recanati non era più l'oggetto per diversi aspetti misterioso, che aveva iniziato la sua avventura nel 1893, libero dal vincolo sette volte secolare con la madre patria recanatese.

Adesso abbiamo scuole sufficienti e funzionanti in ogni parte del territorio, il turismo si sta sviluppando in maniera che lascia presagire un avvenire glorioso, sembra che finalmente avremo pure un piccolo porto-rifugio proprio accanto alla fabbrica della Colla e Concimi²; il servizio sanitario pubblico trova nel dott. Arturo Medi, padre del futuro scienziato Enrico, un operatore dinamico e di alto livello professionale; per la prima volta in Comune c'è un direttore tecnico, il fermano Livio Pasquarè, e gli uffici del municipio sono riscaldati con stufe di terracotta refrattaria a carbone coke.

Intanto, il 12 luglio, i portorecanatesi hanno eletto il nuovo consiglio comunale. Ne fanno parte: Angelo Libani, Michele Michelini, Giovanni Camilletti, Belisario Cittadini, Giovanni Ridolfi, Andrea Zaccagnini, Pasquale Moroni, Volpino Volpini, Enrico Zaccagnini, Pio Ridolfi, Enrico Volpini, Angelo Ridolfi, Giovanni Lucangeli, Alessandro Pepa, Giuseppe Agostinelli, Sante Senigagliesi, Giannetto Cittadini, Washington Bianchi, Enrico Lucangeli e Vincenzo Elisei.

Nella prima seduta del nuovo consiglio viene rieletto sindaco Enrico Volpini con 14 voti sui 15 consiglieri presenti: dopo anni di polemiche astiose, carte bollate, personalismi esasperati, querele e controquerele,

¹ L'impianto di pubblica illuminazione elettrica era stato inaugurato dal sindaco Volpini nel 1902.

² Ogni volta che inciampo negli entusiasmi vissuti da tanti concittadini, più volte convinti nell'arco della nostra storia che il porto stesse lì lì per essere costruito, mi riesce sempre più difficile reprimere l'indignazione nei riguardi delle centinaia di cialtroni che sono venuti qui in veste di politici, governanti, tecnici e illusionisti vari, secolo dopo secolo, a prenderci in giro. Non manca l'amarezza per il fatto che noi, da parte nostra, sia pure in buona fede, l'abbiamo loro permesso.

insulti, persino scazzottate tra le opposte fazioni politiche cittadine³, è arrivato per lui, così sembrerebbe, il momento della leadership non più contestata, del consenso generale.

Guai ambientali

Gli anni 1907-1908 sono di crisi economica, ma il Paese riesce a superare la contingenza sfavorevole e a riprendere il processo di sviluppo che la politica giolittiana ha avviato, per quanto tra molte contraddizioni.

Alla Colla e Concimi era direttore tecnico e gerente l'ing. Enrico Bettitoni⁴, il quale si trovò ad affrontare, tra la fine del 1908 e l'inizio del 1909, un serio problema.

Il reverendo amministratore della Santa Casa di Loreto aveva infatti presentato al prefetto di Macerata una richiesta per la chiusura dello stabilimento. Addirittura. Il motivo era dato da presunte emanazioni di vapori fastidiosi e inquinanti. Insomma, pareva che la Santa Casa avesse voluto ingaggiare una battaglia ecologica.

La giunta comunale riferì al suddetto prefetto che la fabbrica sorgeva in aperta campagna, a più di trecento metri dalle ultime case, su terreno che la stessa Santa Casa aveva venduto alla Società per lo scopo dichiarato dalla stessa, e non contestato da nessuno, della produzione di acido solforico etc..; in più, veniva perfidamente sottolineato che la Santa Casa si era riservata il diritto di prelazione sulla fabbrica in caso di vendita.

La giunta non trovava ragioni per esprimere parere favorevole alla richiesta del Monsignore; non c'erano nemmeno eccezioni da sollevare quanto alle prescrizioni igieniche e, infine, risultavano in regola tutte le autorizzazioni, comprese quelle prefettizie, come l'Eccellenza di Macerata sapeva di sicuro.

Nessun inconveniente si era verificato dall'inizio della produzione. Se nel frattempo lo stabilimento si era ampliato e la produzione triplicata⁵ con

³ Per un'informazione più puntuale sul clima politico pesante dei primi anni di vita del nuovo Comune, vedi i nn. 2 e 10 di questa Rivista

⁴ Non so quanto Bettitoni restò alla direzione della fabbrica; per la verità non ci sono documenti, a mia conoscenza, che definiscano i periodi di permanenza dei dirigenti almeno fino alla seconda guerra mondiale. Per i periodi successivi mi sono affidato con assoluta tranquillità alla memoria di Nicola Palanca.

⁵ La tendenza ad accrescere eccessivamente la produzione non si fermerà lì; nel 1910-1911 la fabbrica subì una seria crisi di sovrapproduzione (v. Francesco Chiapparino, cit., p. 87).

emanazioni di vapori considerati nocivi, questo era un fatto nuovo. Perciò la società sarebbe stata invitata

*... ad introdurre nel proprio stabilimento quei migliori metodi e specialmente cautele affinché la sua fabbrica non arrechi nocimento di sorta alla salute degli abitanti del vicinato ed alle proprietà circostanti*⁶.

Chi i vicinati? Quali le proprietà a rischio, secondo la Santa Casa? Le seconde, non c'è problema, erano dell'Amministrazione proponente il reclamo, ettari e ettari di terreni che si estendevano fino a coprire tutta l'antica tenuta degli Scossici, acquistata verso la metà del Seicento dall'allora indebitatissimo Comune di Recanati; i primi invece, venivano citati nella lettera dell'amministratore del Pio Istituto nella quale si accenna a un villino e a una casa colonica.

Il villino è certamente la così detta villa del vescovo, vale a dire la residenza estiva del delegato pontificio, che lì andava a passare la buona stagione. Molti di noi ricordano ancora, a poca distanza in direzione della spiaggia, la "torretta", un capanno in muratura adoperato dal prelado per i bagni estivi.

La casa colonica, infine, deve essere quella a ridosso della villa, abitata dal contadino incaricato di fare da guardiano.

L'area confinante con il fronte nord dello stabilimento, dove poi fu costruito il mercato ittico, fino agli anni Trenta era un terreno coltivato ad orto. Giuseppe Riccetti ha sentito raccontare che quella volta, quando era tempo di cocomeri, i ragazzi di Castelnuovo compivano veri e propri safari alla caccia di quel frutto. Facevano regolarmente tabula rasa, con somma disperazione del malcapitato coltivatore, che era un Corvatta.

Il primo sciopero

Superato l'ostacolo ecclesiastico, lo stabilimento, come il resto della Nazione, andò incontro alla grande guerra italiana aumentando anno dopo anno la sua produzione.

Ancora nel 1911 si lavorava all'interno della fabbrica per alzare capannoni o mettere in funzione nuovi impianti. In quell'anno, per esempio,

⁶ Delibera della giunta del Comune di Porto Recanati del 23 gennaio 1909. Nemmeno una parola sugli operai, prime eventuali vittime dei vapori nocivi.

venne chiamato l'ingegnere milanese Alfredo Gavanti, incaricato di costruire una nuova ciminiera⁷.

La guerra, dicevamo. Fermiamoci, però, appena un passo avanti per via di una notizia da non trascurare; nel '14 infatti, proprio alla Colla e Concimi si verificò il primo sciopero portorecanatese. Intendo dire il primo sciopero documentato; può essere che ce ne siano stati degli altri, ma per il momento non ne abbiamo riscontro.

Una prova era stata fatta, è vero, dagli spazzini comunali: nel luglio 1908 avevano tentato di incrociare le braccia, ma tutto si era risolto nell'immediata ripresa del lavoro dopo un timido inizio. L'assessore Giovanni Lucangeli, nel riferire l'accaduto alla giunta, raccomandò addirittura di non prendere nessun provvedimento, ma solo di impartire una severa ammonizione al personale a che il fattaccio non si dovesse più ripetere⁸.

I socialisti e i repubblicani locali avevano sostenuto nei loro giornali e con la loro presenza a qualche corteo, le lotte operaie che in quegli anni avevano luogo a Civitanova Marche (fabbrica di bottiglie), a Recanati (filanda Carfagna) e in altre località vicine; di scioperi a Porto Recanati, però, o di manifestazioni di protesta di un certo rilievo, non so nulla.

Il primato spetta dunque ai *cuncimari*. L'evento è documentato dalla fotocopia della una pagina di un giornale⁹ di cui non posso riferire la testata poiché il foglio l'ho trovato inserito in un libro da dove saltò fuori quando ci siamo trasferiti, nel 2000, nell'attuale sede di via degli Orti. Ecco l'articolo:

Recanati – Vittoria Operaia

23 – 3 – 1914 – Venerdì 20 corr. Gli operai dello Stabilimento concimi chimici proclamavano lo sciopero perché la Direzione approfittando dell'assenza dal lavoro degli operai nel giovedì, aveva licenziato sette avventizi e sospesi per tre giorni tre caposquadra. Gli operai cedettero vedere nella deliberazione della Direzione un atto di rappresaglia, donde lo sciopero. Una bella manifestazione di solidarietà. Il Maestro Angelo Sorgoni per la sezione camerale di Recanati corse sul posto. La Direzione dello Stabilimento non volle riceverlo e gli operai risposero affermando unanimi che non avrebbero trattato se non per mezzo del Maestro Sorgoni. Allora la Direzione cedette. Questa la parte più importante della vittoria: la

⁷ Alfredo Gavanti restò "intrappolato" a Porto Recanati dai lacci dell'amore; sposò Ildegonda Alessandrini, zia del nostro Pietro Alessandrini, detto Bibì, che poi seguì il marito a Roma (v. questa Rivista, n. 7, p. 22).

⁸ v. il n. 10 di questa Rivista, p. 19.

⁹ Carte del C.S.P.

capitolazione ha voluto dire il riconoscimento della organizzazione. Dopo lunghe trattative si è raggiunto l'accordo ottenendo quanto gli operai desideravano. Grande entusiasmo degli organizzati. Gran sfoggio di forza, inutile però che l'ordine e la calma sono regnate sempre. Il lavoro si riprende domani 24 corrente. Altre organizzazioni si stanno allestendo a Recanati, a Porto Recanati e nel collegio sicché questa sezione al sonno della madre risponderà con attività¹⁰.

Ci fu ancora tempo, prima della tragedia mondiale, per un intervento importante dell'Amministrazione Comunale in favore dello stabilimento.

Il 24 agosto successivo allo sciopero, la giunta deliberò infatti il rinnovo di 120 metri di condotta dell'acqua potabile con tubi di ghisa di 60 cm. Quelli esistenti, in ferro, erano causa di forti dispersioni che riducevano di molto la portata della condotta. E, rimarcava la delibera, si doveva fare presto: la fabbrica lo meritava poiché rendeva forti introiti al Comune e dava lavoro a parecchia gente.

Dunque, il barometro dei rapporti con l'Amministrazione Comunale persisteva a segnare bel tempo. Ma quel che di più contava per la fabbrica era il favore di cui essa godeva tra gli agricoltori marchigiani, che costituivano il suo mercato privilegiato. La Colla e Concimi, durante la guerra, attuò una politica di appoggio ai consorzi agricoli

... che d'altra parte costituivano il suo principale e quasi esclusivo cliente -, nel far fronte alle prenotazioni di concimi dei propri soci negli anni più difficili del conflitto¹¹.

La guerra

Il conflitto '15-'18 determinò condizioni positive per la Colla e Concimi, dato che c'era una richiesta forte di acido solforico, indispensabile alla produzione di esplosivi. Ma non solo per la società romana: la congiuntura favorevole riguardò ovviamente tutti coloro che avevano investito nel settore; fu in questo periodo che crebbe, gigantesca, l'ombra della Montecatini, destinata a ingoiare tutto quel che contava qualche cosa, in Italia, nel settore chimico.

La società di Guido Donegani, finita la guerra, si trovava ad essere padrona dell'industria mineraria italiana, compreso il campo delle piriti.

¹⁰ Carte del C.S.P. - Forse il riferimento ai compagni sonnolenti riguarda i socialisti di Macerata, sezione "madre" in quanto del capoluogo di Provincia?

¹¹ Francesco Chiapparino, cit., p. 82.

Leggo in un passaggio di una tesi di laurea, che mi è stato benignamente favorito dagli uffici centrali della Montedison¹², che verso la fine del 1918 la Montecatini mise in opera

... un vero e proprio assedio alle due più importanti produttrici di perfosfati: l'Unione Concimi con sede a Milano e la Colla e Concimi di Roma. Nel 1917 la Montecatini aveva assunto una larga partecipazione nell'Unione Concimi, Guido e Gustavo Donegani erano entrati a far parte del suo consiglio d'amministrazione nell'ottobre 1918 e nel settembre dell'anno successivo Guido ne era diventato l'amministratore delegato ... Nel luglio 1920 gli azionisti della Montecatini approvarono definitivamente le fusioni, dopo aver ascoltato il discorso del presidente¹³.

Fu così che anche la Colla e Concimi di Porto Recanati entrò nella grande famiglia della Montecatini restandoci fino al 1966, quando passò anch'essa nella famiglia ancora più grande della Montedison¹⁴.

-----interruzione pagina-----

¹² Senza, però, indicare il nome dell'autore della tesi, con il quale, o la quale, chiunque sia, mi scuso.

¹³ Lo stesso Guido Donegani, che lo era diventato nel 1918.

¹⁴ Durante la guerra, nel luglio 1916, nello stabilimento della Colla e Concimi ebbe luogo un incidente nel quale perse la vita un operaio, Antonio Caporaletti. Ne ho rilevato traccia in una delibera della giunta comunale di quel periodo con la quale si dava risposta favorevole alla domanda dei genitori del defunto, Giovanni e Maria Moretti, di un loculo nel civico cimitero.